

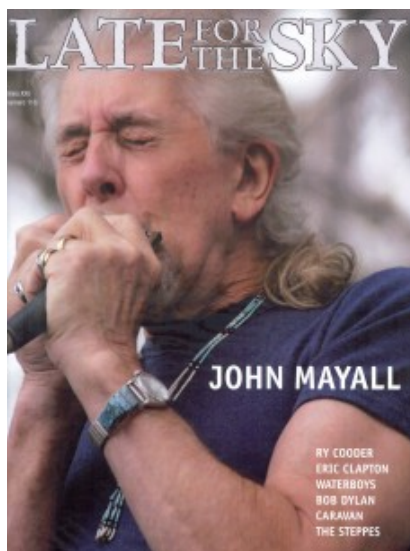
# LATE FOR THE SKY

» BORDER AFFAIR

a cura di Claudio Cacchi

THE MUSIC FAN MAGAZINE  
Anno XXII, Numero 116, Marzo 2014

<http://borderaffair.wordpress.com/>  
<http://open.spotify.com/user/1167619871>  
<http://www.youtube.com/MrBorderAffair>  
Twitter @borderaffair  
<http://www.lateforthesky.org/>



## FIFTH ON THE FLOOR

Ashes & Angels  
2013 Black Country Rock/  
eOne Music  
<http://fifthonthefloor.com/>

La musica dei Fifth On The Floor viene definita alt-country e southern rock ma c'è anche qualcosa di altro, e alla fine rimane difficile catalogare questa nuova band che mischia i sapori del moderno rock del sud degli States con la tradizione country-folk e un po' di Nashville. Il trio base è composto da Justin Wells alla chitarra e voce, Jason Parsons al basso e Kevin Hogle alle percussioni. Sono attivi sin dal 2006 nei pressi di Lexington, Kentucky, la loro città d'origine. Prodotti da Shooter Jennings (figlio di Waylon Jennings e Jesse Colter) il terzo album, *Ashes & Angels*, è salito nelle classifiche USA sino al 64esimo posto.

Uno di quegli album di musica country di cui di tanto in tanto abbiamo bisogno e a volte è quasi necessario. Partenza al fulmicotone con *Whiskey*, giusto per farsi intendere. Banjo, violino e slide si rincorrono accavallandosi.

Il suono si fa più duro in *Shotgun* dove il fraseggio della slide graffiante la fa da padrone. Ma anche in *The Last Opry* il country-rock diventa dirompente per rientrare nei termini più tradizionali. Charlie Daniels spunta con prepotenza in *January In Louisiana*. Echi dei Pure Prairie League e Ozark Mountain Daredevils si percepiscono di tanto in tanto. Il caro vecchio country è inaffiato di rock più fresco e progressive.

Slide ovunque, chitarre pungenti, percussioni battenti e finalmente in *Angels In The Snow*, il come-back nella ballata tradizionale più melodica e coinvolgente torna con tutto il suo fascino.

Con *Wild Child* ci ficchiamo nella psichedelia con una chitarra distorta che richiama epoche passate. Eccentrico il salto di carreggiata con *Wine* dove la soave voce femminile di Rachel Brooke, ospite in un brano, ci porta sulla strada per Nashville. La voce solitaria di Rachel sovrasta i cori e finisce per rimanere da sola, stuzzicante. Si riparte con il rock'n'roll di *Hangman's Reel* in chiave country e ballate in vecchio stile come *What For*, dove violino e banjo spuntano con autorevolezza e l'armonica ci mette la cornice. È con il brano di chiusura *One Big Holiday* che è inevitabile farsi tornare alla mente le lunghe ballate degli anni '70 della Marshall Tucker Band. Non è la stessa cosa, soprattutto per quella chitarra distorta tanto inusuale quanto originale, ma è bello pensarlo.

Indubbiamente l'esperimento *Ashes & Angels* è riuscito e il loro terzo album è certamente piacevole, da ascoltare più volte e da tener conto per il futuro segnato da un tour americano assieme a George Thorogood e i suoi "distruttori".

